Anno IX. N. 439 — Udine - Sabato 30 Aprile 1904 — Ammin. Via Savorgnana N. 13.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: » 6.00, » 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Un numero separato cent. 5.
Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola alla stazione ferroviaria e ai principali tabacchi della città.

Conto corrente colla Posta

LA FESTA DEL LAVORO

IL PRIMO MAGGIO

NOTE STORICHE

— Che cos'è la festa del primo Maggio? Si chiedono molti: e pochi ne sanno indicare il significato e l'origine.

Gli uomini della reazione, gli indifferenti, i timorosi la vedono avvicinare preoccupati, come se in quel giorno i popoli d'ogni paese si dessero convegno per insorgere tutti come un sol uomo, e distruggere da forsennati in ventiquattr'ore uomini e cose.

Coloro che aspirano a tempi migliori, che nutrono in cuore ideali di libertà, di fratellanza, di giustizia e d'amore riguardano quella data come una specie di simbolo dell'avvenire.

Per tutti i buoni è la *festa del lavoro redento!*

Come sorse tal festa?

La sua data è recente: Nel luglio 1889 si tenne un Congresso Internazionale a Parigi.

La riunione importantissima e memorabile — non che per numero di intervenuti e di rappresentanze — per i problemi che vi si discussero deliberava come scopo finale, l'**Emancipazione Umana**, *senza distinzione di sesso*, di razza e di nazionalità. Come deliberazioni di massima, tra le altre, queste:

— Giornata massima di otto ore di lavoro e un giorno di riposo alla settimana.

— Abolizione del lavoro notturno il più possibile per gli uomini e totalmente per le donne e i fanciulli.

— Soppressione del lavoro dei fanciulli sino all'età di 14 anni.

— Soppressione del lavoro delle donne in *tutti* quei rami d'industria che più distruggono l'organismo femminile.

— Soppressione di certi generi di industria e di certi modi di fabbricazione nocivi alla salute dei *lavoratori*.

— Fissazione di un *minimum* di salario, in rapporto col costo di tutto ciò che ragionevolmente è necessario alla esistenza.

— I lavoratori dovranno riguardare *le lavoratrici come compagne* di *lotta, a pari diritti*, e combattere uniti pel trionfo del principio: *A lavoro uguale, salario uguale!*

— La Nazione armata sostituita agli eserciti *permanenti*.

Quindi deliberava l'iniziativa della festa del *1° Maggio*. In proposito ci piace di riportare qui le parole adoperate da un periodico di Roma dell'anno 1893.

« I rappresentanti dei lavoratori di tutte le nazioni convenuti a Parigi alla Esposizione universale del 1889 — a quella gran festa di lavoro e di pace offerta al mondo da una nazione rotta a repubblica — stabilirono che, ogni anno, il 1° maggio, i lavoratori di tutti i popoli affermerebbero, con forme speciali, la rivendicazione dei diritti degli operai e la elevazione del più grande e del più degno fra i doveri della *vita umana*: *la legge del lavoro*.

Come tutte le iniziative rivelatrici di nuova forza sociale, anche questa apparve sul principio poco avvertita. La si disse: « conato di illusi o arte di agitatori, che il primo verno avrebbe distrutta — coi mali semi. »

E fu invece intuizione, interpretazione d'un profondo sentimento ingenito e latente nella coscienza delle masse lavoratrici — che a prorompere, ad affermarsi, ad imporsi, non attendeva che l'iniziativa della fede.

Quasi *senza* preparazione — fra le ostilità dei governi, la diffidenza delle classi borghesi, la noncuranza e l'apatia dei più — fin dall'anno 1890 il *primo maggio* brillò improvviso, e non più negato, quale rivelazione, quasi come impronta di un'epoca nuova. »

Siccome in esso era incarnato tutto un ideale di libertà e di giustizia sociale — ad un tratto tutti i lavoratori, tutti gli oppressi, tutti gli amici delle buone e sante cause lo compresero, e formarono tosto una sola famiglia nel mondo.

Ebbero tutti un solo pensiero, un solo grido: « Viva la pace! Viva la fratellanza umana! Viva il lavoro redento! »

Viva il *1° Maggio!* che significa tutto ciò?

Dirà qualcuno: perchè per tal festa si è scelto il 1° maggio, piuttosto che un'altra data — magari quella stessa della rivoluzione francese, che per i principî da essa enunciati va riguardata come rivoluzione mondiale?

Perchè — noi pensiamo — essendo così nobili e pure, così spiranti pace e amore, così altamente umane le idealità che simboleggia tal festa, nium ricordo di violenza e di sangue sia pur giustificato dalla fatalità storica e dalla forza delle cose — deve andare unito ad essa.

E poichè col maggio la natura è in festa, e tutto si prepara a germogliare e a dar vita; poichè sorride il cielo azzurro senza nubi, sorride il sole ai fiori ed alle messi, sorride il mare, non più infido ai naviganti, è naturale che l'uomo abbia scelto tanta festa di vita e di pace per inneggiare alle sue più sante aspirazioni!

Oggi — ancora — il *1° Maggio*, questo breve giorno di riposo, rappresenta il sospiro, l'avvenire delle genti... Più tardi sarà — quel giorno — la grande festa umana!

I Romani ebbero le loro Calende; i Greci la loro Neomenia, la loro Pasqua gli Ebrei. La vera santa Pasqua di resurrezione pei popoli verrà... verrà anch'essa!

Ed ancora la luminosa figura di Cristo, di Cristo uomo e martire risorgerà... Sarà risorta nella umanità redenta.

Salve, dunque, a Te, o *Primo Maggio!* O Pasqua benedetta della prossima civiltà!



PRIMO MAGGIO

È maggio: va per l'aure
Dolce un effluvio di svariati odori;
Ridono i campi e vestonsi
D'erbe novelle e di novelli fiori.

È maggio: il sole splendido
Tutto intorno rischiara l'orizzonte,
E de' suoi raggi illumina
Il piano, il mare, la collina e il monte.

A lieti voli spargesi
Degli uccelli la garrula famiglia;
Mosso da arcani palpiti
« Ogni animal d'amar si riconsiglia. »

Ecco con grato anelito
Apre la *terra* il suo grembo fecondo:
A lei dinanzi, pronubo,
Guarda e festeggia sorridendo il mondo.

Su, su! all'aria libera
Fuori uscite anche voi plebi redente;
Martiri un giorno e vittime
Salutate anche voi l'alba nascente!

Rejetti, scarni, laceri
Strascinaste finor l'anime grame;
Finor v'oppresse il cumulo
Delle miserie e vi afflisse la fame.

Sovra giacigli ruvidi
Voi posaste finor le membra rotte;
Vostri palazzi furono
Fenili, stalle, luridi antri e grotte.

Giù nei profondi baratri
Delle miniere era la vita vostra:
Afa, silenzio e tenebre
E talor morte entro l'orrenda chiostra.

O addetti là sul pelago
Al lavoro servil d'un bastimento,
Le membra infranciavavi
La pioggia o forte le batteva il vento.

Ed or curvi sull'erpice
Quando più ardente il solleone avvampa,
Ora languenti e squallidi
Delle risaje tra l'infetta vampa;

Or negli abissi ultimi
Del mar calati ad esplorare il fondo,
Or d'officine luride
Accatastati nell'ambiente immondo.

Di strani morbi ed orridi
Sempre vi tormentava folta schiera,
Ed il vostro compivasi
Mortal cammino sempre innanzi sera.

E se, talora supplici,
Voi che avete più d'un reso beato,
Chiedeste solo un misero
Tozzo di pane, esso vi fu negato;

E se talor nell'impeto,
Nell'irromper dell'anima commossa,
Vi uscì di bocca un gemito,
Una voce accennante alla riscossa,

Oh! allor su voi terribili
Come nembo piombarono i potenti,
E prigione ed ergastolo
Fur pane vostro ed orridi tormenti...

Su, su! all'aria libera
Fuori uscite anche voi plebi redente!
Martiri un giorno e vittime
Salutate anche voi l'alba nascente!

Ecco, di Maggio al zeffiro
Cessa nel mondo omai l'iniqua guerra
Lieti gli umani abbracciansi,
Ed all'abbraccio lor ride la Terra.

Non più oppressori e vittime,
Non più tiranni omai, nè più ribelli:
Fiammante il sole illumina
Gli amici tutti, liberi e fratelli.

Oggi al lavoro avviasi
Come a festa ogni umana creatura,
Perchè a tutti, benefica,
Oggi dispensa i doni suoi Natura.

Ecco, le messi ondeggiano!
Ecco, matura i grappoli la vite!
Il cielo e i campi ridono!
Ridon anche per voi, o plebi! Uscite!

Uscite all'aria libera,
Fuori uscite anche voi, plebi redente!
Martiri un giorno e vittime
Salutate anche voi l'alba nascente!

ONESTA ANNIOR.



LA PASQUA DEI LAVORATORI

Il popolo alli lavoratori senza distinzione di razza, di lingua, di culto, or sono quindici anni manifestò il proposito di esprimere il sentimento della propria solidarietà nel simbolo del valore del lavoro, allo aprirsi del mese di Maggio, iniziatore del rinnovamento della vita vegetale dell'emisfero settentrionale.

Ogni partito umanitario deve partecipare a questa generale manifestazione caratteristica dello sviluppo sociale dei tempi nostri. Perchè la festa del 1° Maggio è sintesi della coscienza popolare del valore del lavoro. Vi deve intervenire segnatamente la vera democrazia, chiamata ad equilibrare la concorrenza del lavoro, e del capitale, e ad armonizzarne le forze. Perchè il capitale, figlio legittimo del lavoro, accumulato, con lui, deve concorrere al progresso dell'umanità.

E la democrazia, provocando leggi favorevoli lo sviluppo del benessere materiale e morale del popolo, può intanto frenare gli urti violenti che, cogli scioperi e colle insurrezioni, si manifestano fra il capitale e il lavoro.

Al 1° Maggio rifiorisce in ogni stato civile l'umanità, e manifesta colla solennità popolare questo rinnovamento. I profeti di questi nuovi ordini dovrebbero per questa festa universale proporre e deliberare grandi progetti di leggi democratiche internazionali, quali il progressivo disarmo, l'abolizione delle tasse sui generi alimentari e la cessazione del feudalismo capitalista.

G. A.

CALENDIMAGGIO

. . . . . muojono le ore alla vicina torre, della profumata notte d'Aprile. Essa è l'ultima; ecco, Maggio che viene.

La fresca aria del mattino, che fa impallidire ad oriente il cielo, folleggia, soletta, per le vie deserte e silenti della città, bisbiglia tra il fogliame tenero delle piante, fuori nell'aperta campagna.

Fra poco, dietro il montano orizzonte, arderà il disco del sole, che sorge dal mare...

Date al vento, allora, la vostra libera bandiera, o lavoratori!

È bene questa, la vostra festa, festa universale del *Lavoro*; è cotesto il giorno della vostra Epifania sulla scena del mondo politico... esso consacra il vostro ingresso nella vita e nella storia.

Echeggino le fanfare del popolo, del popolo che lavora e produce la meravigliosa ricchezza, onde è desiderata la vita, per le vie delle operose città e nella distesa verde dei campi, inondati di luce dal sole primaverile, ridenti di fiori! esalti i vostri forti petti, o lavoratori, e dia l'ali ai vostri canti la fede raggiante, il sogno ardente di liberazione, a cui, tra il fragore e l'ansar delle macchine nelle officine, andate senza posa apprestando le armi.

Evviva la vita! se la Primavera di sentimenti, che celebrerete in questo giorno, sarà la Primavera sacra delle armi... se vorrà dire il fermo proposito di farla finita con tutti i privilegi, di qualunque ordine essi siano, e che vi opprimono come schiavi.

* * *

Io vi saluto e con voi saluto l'Idea vostra, che è l'Idea *nostra*.

« . . . *va, va, o nave, oltre tutte le sirti* . . . »

e dai mari, come dai monti, spiegate al vento le oriflamme benedette, sacrate alla Vittoria dal martirio, reca in questo giorno ai fratelli lontani sparsi per tutto il globo il saluto dei fratelli, la loro parola di coraggio e di fede nell'immarcescibile Ideale della rivendicazione proletaria.

Viva il Primo Maggio!

S.

VERRÀ UN GIORNO

Ai ricchi

« Signori voi siete già in alto; sta bene. Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso obilo degli altri. E sia. Ma sotto a voi vi è qualche cosa.

Io vengo ad avvertirvi, io vengo a denunciarvi che la vostra felicità è formata dalla infelicità altrui. Voi avete tutto, e questo consta del nulla degli altri, i vostri piedi camminano sopra teste! se non è vostra la colpa, è colpa della Babele sociale.

Costruzione mal riuscita è tutta a strapiombo è questa: — Il piano superiore sovrasta all'inferiore e lo accascia sotto il suo enorme peso. Il genere umano è nelle segrete. Quanti dannati sono innocenti! Manca la luce, l'aria, la vita. Vi sono esseri che vivono nella morte. Vi sono fanciulle che cominciano a otto anni prostitute e finiscono a vent'anni vecchie. Non vi sono letti nelle capanne, non v'è pane sui deschi, non vi sono vesti per gli ignudi.

Le imposte, che votate, sapete voi chi le paga? Quelli che sudano da mane a sera sotto la sferza dei cocenti raggi del sole. Voi accrescete la povertà del povero per aumentare la ricchezza del ricco. Come? credete giusto di togliere a chi lavora per dare a chi vive ozioso, spogliare l'indigente per dare al pasciuto, strozzare il proletariato per rimpinzare lo strapotente?

Badate ai bruchi che schiacciate! abbassate lo sguardo ed abbiate pietà... di voi! perchè le moltitudini agonizzano, e la radice, disseccando, trascina nella sua rovina l'intero fusto già vigoroso e altero.

Ah, questa società è falsa! Un giorno

verrà in cui la « vera società » uscirà radiosa dal grembo delle masse scuotenti il giogo della schiavitù. Allora non vi saranno più « Signori » e « Plebei » disgiunti dalla base naturale, ma tutti « Plebei » e « Signori » nel tempo stesso perchè liberi e uguali. Questo è il futuro.

Le grandi sofferenze — voi dite — sono un'eccezione. Non è vero: sono universali e in maggioranza indiscutibile.

Voi siete la chimera, e i patimenti sono la realtà ch'io vengo a sbattervi in viso.

Oh! aprite gli occhi e osservate una volta cosa avete *fatto* del popolo!

Gli avete deformato il Diritto, la Giustizia, la Verità, la Ragione, l'intelligenza; gli avete messo in cuore una fogna d'ira e di dolore, e sulla faccia, talvolta una maschera di contento. Oggi voi lo opprimete e lo disprezzate....

Ma il futuro è lo sgelo! Uno scroscio ed è finita! Verrà un'ora in cui una *convulsione* terribile infrangerà la vostra oppressione, in cui un ruggito risponderà alle vostre derisioni.

Si soffre, si soffre e quel che non è profondo si schiude; l'ombra agogna a diventar luce; il dannato discute; è il popolo che arriva, è l'uomo che sale, è la fine che principia.......

VICTOR HUGO.

PAX

Vieni ridente a noi, splendida aurora,
O mite aurora di ridente maggio,
Tu chi langue, chi geme, chi lavora
Consola del profetico tuo raggio;
Nella dolcezza tua, molle, odorosa,
Ve' l'umana famiglia oggi riposa.
Da' mesti casolari ove squallenti
S'annidano gli scarni agricoltori;
Da gli antri ove il piccon rode co' lenti
Colpi la terra e i bronchi a' minatori;
Sale un cimo che va di piano in balza,
Arcangelo sereno, ecco s'innalza.
Dice quell'inno, a' sofferenti pio,
— Le fronti vostre s'organo di sole;
Sfolgora l'avvenir novello un Dio
Che non è quello delle vecchie fole;
E, sul macigno, la novella Storia
Scrive, o plebe universa la tua gloria.
Dice quell'inno — in piedi — a chi lavora,
— Troppo, in ginocchio, Lazzaro ti vidi....
Lèvati, Umanità, suonata è l'ora. —
E l'eco irrompe a' più remoti lidi;
— Qui da le glebe ancor molli di pianti
Sbocciu nuove letizie e nuovi canti.
Vostri sono la terra, e l'oceano,
O plebi; al raggio de l'augusta face,
O forti plebi, datevi la mano....
E il bacio santo di fraterna pace;
Sfasciansi i vecchi dei putridi, e in core
Florisce il canto novo dell'amore.

LA SETTIMANA STORICA

1 Maggio — Festa internazionale del lavoro.
2 » 1842 — I Chartisti presentano una petizione di 3.300,000 firme.
» » 1849 — Venezia dichiara di difendere la Repubblica ad oltranza.
» » 1898 — A Regina Cœli — dove tante gentilezze sogliono usarsi ai commendatori ladri —, è ammazzato dai questurini, l'operaio repubblicano Romeo Frezzi.
3 Maggio 1500 — Scoperta del Brasile.
» » 1898 — Tumulti, con morti e feriti, provocati dalla fame in Abbruzzo e nelle Puglie.
4 Maggio 1848 — In Francia è proclamata la Repubblica.
5 Maggio 1818 — Nasce Carlo Marx.
» » 1860 — Giuseppe Garibaldi, col manipolo dei Mille salpa da Quarto.
6 Maggio 1894 — Crispi è sonoramente fischiato a Milano.
» » 1898 — Eccidi, nelle sommosse provocate dalla fame in molte regioni d'Italia.
» » 1903 — Muore misteriosamente alle carceri di Regina Cœli il detenuto D'Angelo.
7 Maggio 1880 — Udine è aggregato alla Repubblica di Venezia.
» » 1794 — Kosciusko proclama l'uguaglianza di tutti i Polacchi.
» » 1898 — Giornata di sangue su cui speculerà la consorteria a Milano.

Mentre Loubet ritorna in Francia

L'eco festosa delle accoglienze italiane ad Emilio Loubet segue la nave che riconduce, dall'incantevole golfo di Napoli, il primo cittadino di Francia nella patria sua.

L'*impressione* di questo avvenimento resterà incancellabile nel popolo italiano ed in quello francese. Si è detto e ripetuto in questi giorni che la visita del Presidente della Repubblica seguita dall'entusiastico ricevimento di Roma, non fu uno dei soliti atti doverosi o calcolati dalla diplomazia per convenienze od opportunità che sfuggono alla percezione e non entrano nella convinzione popolare, ed è verissimo.

Il capo dello Stato italiano si recò a Parigi e tale fatto parve, *e fu*, la *necessaria conseguenza* di una lunga pressione dell'opinione pubblica del nostro paese, nella sua parte sana, non traviata dalla megalomania degli illusi e dei criminaloidi del passato regno, megalomania che ci costò tanto cara; ed ora il corollario di quella visita, cioè la restituzione di essa da parte del rappresentante del popolo francese, per la simpatia popolare che lo accompagnò, per la larga partecipazione di tutta Italia all'esultanza di Roma, assunse importanza veramente eccezionale.

E ad accrescere il significato eminentemente democratico dell'avvenimento, concorsero due circostanze: il rifiuto di Loubet di assoggettarsi alle pretese del Vaticano per una visita al capo della chiesa cattolica — la freddezza con cui venne accolta la sconveniente peregrinazione del *Kaiser* germanico per le varie città e golfi d'Italia durante la permanenza tra noi dell'ospite più gradito, il presidente della Repubblica. Povero *Kaiser!* In mancanza dell'entusiasmo popolare ch'egli sperava di suscitare e di contraporre a quello per Loubet, dovette rassegnarsi cercando nella soave laguna qualche distrazione d'altro genere e di carattere affatto intimo.

Ci sarebbe argomento per la musa austera di Berchet e per quella briosa di Giusti. Ed *anche* per quella di Carducci, quando cantava la *Consulta araldica*.

Il cuore del popolo, il grande cuore che palpita per le belle e pure idealità, fu tutto per colui che qui venne non rivestito di maestà dinastica, e corazzato di diritti più o meno divini, non sfolgorante di imperialismo, ma come espressione della sovranità popolare, come *rappresentante* eletto di una nazione che ci è *sorella* per tradizioni comuni, per *aspirazioni* e per genialità.

Invano certi organi solitarii, ultima e non gloriosa emanazione di tutto ciò che in Italia vi ha ancora di retrivo e di reazionario, cercarono da prima di menomare l'eccezionale espansione di questo cordiale riavvicinamento del popolo francese all'italiano: essi rimasero sopraffatti dal ripetersi di tante manifestazioni di simpatia, e dalla vivace esplosione dei sentimenti generosi.

Sono quei sentimenti che la democrazia italiana, attraverso una lunga serie di lotte, di amarezze, di sospetti abilmente seminati dalla prepotenza dei governi disonesti e dei loro più disonesti servitori, pur seppe mantenere vivi con la ferma fede nell'avvenire.

Oggi essa ha l'orgoglio della rivincita, ma le è più gradito il conforto di veder molti ricreduti.

Ed ha un dolore profondo, quello di non aver avuti partecipi alla *cara festa* di questi giorni i suoi capi, amati recentemente perduti, i quali, come furono i più osteggiati nell'opera santa di pacificazione, i più amareggiati dagli attacchi del crispismo, avrebbero dovuto innanzi tutti raccogliere il frutto dell'opera patriottica e civile della loro propaganda: primo fra essi Felice Cavallotti.

Movimento Piroscafi della N. G. I. e Veloce
(vedi avviso in quarta pagina)

Cronaca Cittadina

Per il 1 Maggio

IL MANIFESTO DELLA CAMERA DEL LAVORO

La Camera del Lavoro invita gli operai a festeggiare la loro Pasqua con il manifesto seguente:

Compagni Operai!

La *festa* del *1° Maggio* assume quest'anno un carattere speciale; essa è la glorificazione del sentimento di solidarietà. Mai, come ora, fu necessaria la traduzione in pratica del tutti per uno ed uno per tutti, perchè mai prima si ebbe a lottare così tenacemente contro lo sfruttamento capitalista.

Ed è un fatto consolante lo slancio che anima i lavoratori organizzati verso i loro compagni lottanti per la redenzione del lavoro.

Questo risultato morale, che imprime anima e vigore *rinnovati* alle *nostre* organizzazioni, ci incoraggi e ci sproni concordi incontro alle nuove lotte, ai nuovi problemi, alle conquiste avvenire.

Lavoratori!

Festeggiate degnamente il *1 maggio*, ed il nuovo anno vi trovi raddoppiati e compatti intorno alle istituzioni proletarie create per voi.

La Commissione esecutiva.

Il programma

Ecco il programma per la festa di domani:

Ore 10: Conferenza dell'on. Girardini alla Sala Cecchini.

Ore 14: Passeggiata a Paderno, corteo con musica e bandiere delle Associazioni.

A Paderno parleranno Premoli e Cosattini.

***

Tutti i Consigli, delle Leghe della Camera del Lavoro fanno viva preghiera ai propri aderenti di non mancare alla festa del lavoro.

I lavoranti fornai

hanno nell'assemblea di giovedì votato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea dei lavoranti fornai udite le risposte dei proprietari di forno — non curandosi — anzi sfidando — le gesuitiche turlupinature di certi proprietari — che credono ancora impunemente imporsi al diritto delle genti,

delibera

di astenersi dal lavoro il 1 maggio e denunzia alla cittadinanza lo sleale procedere di quei proprietari che con la loro condotta intralciano il pacifico evolversi di ogni reclamato miglioramento economico e morale.

Due Circolari

Il segretario centrale per le Camere del Lavoro e per le Federazioni di resistenza ha diretto alle Commissioni esecutive delle Camere del Lavoro e ai Comitati centrali delle Federazioni di resistenza la circolare seguente:

« Il Segretariato Centrale per le Camere del Lavoro e per le Federazioni di resistenza, impegna le organizzazioni aderenti ad adoperarsi perchè, con la parola scritta e parlata, sull'imminente manifestazione internazionale del 1o Maggio venga fermata l'attenzione delle masse lavoratrici oltrechè sulle questioni locali, che possono maggiormente interessarli, sui seguenti problemi d'indole generale e che interessano la vita di tutto il proletariato italiano:

1. Lotta contro i multiformi parassitismi e protezionismi che concorrono potentemente ad ostacolare al salariato migliori condizioni di esistenza (protezione doganale, spese militari, sacchioneria);

2. Dimostrazione della azione negativa dell'attuale maggioranza parlamentare, in materia di leggi sociali (lavori in risaia, riposo festivo, ispettori del lavoro, contratto di lavoro, probiviri, ecc.);

3. Atteggiamento ostile di varie Giunte Provinciali Amministrative che, proponenti o consenzienti le rappresentanze dell'autorità governativa oppugnano i sussidi dei Comuni alle Camere del Lavoro (Pavia, Padova, ecc.);

4. Le conquiste delle organizzazioni minacciate dalle Congregazioni religiose (apprendissaggio, suore-poliziotte, ecc.).

Viva il 1. Maggio! ».

Il Segretariato Centrale.

***

Il Comitato Centrale del partito repubblicano italiano ha, a sua volta, diramato la seguente circolare alle Sezioni e agli iscritti del P. R. I.:

1 Maggio 1904

« A voi rivolgiamo la parola in questo giorno non per farvi inutile incitamento a solennizzarlo, poichè dovunque è affermazione di popolo in nome della fratellanza umana e per il diritto alla vita, sul campo politico per la *libertà*, sul campo economico per la giustizia, ivi è stato e sarà sempre il posto dei repubblicani.

E i repubblicani d'Italia furono tra i primissimi nel bandire il concetto di *protesta rivendicatrice*, che mosse i lavoratori convenuti a Parigi nel 1889 a statuire il *Primo Maggio*.

Oggi però, che tra le file popolari si è riprodotta la triste e del resto non nuova corrente delle illusioni e delle deviazioni, consci della responsabilità che spetta al nostro Partito di preparare l'ambiente necessario, il mezzo più efficace per iniziare e garantire il moto tendente alla emancipazione delle classi lavoratrici dalla tirrania del capitale, oggi vi invitiamo ad adoperarvi perchè il Primo Maggio riprenda il suo vero significato di lotta contro tutti i privilegi e le sopraffazioni, che intralciano e ritardano la redenzione dei popoli ».

Da Roma 1 Maggio 1904.

IL COMITATO CENTRALE.

Il Consiglio comunale

nella seduta di lunedì approvò, fra l'altro, l'accordo Malignani-Cronici e l'adattamento dei locali dello stabilimento scolastico alle Grazie.

Vari argomenti, posti all'ordine del giorno da noi pubblicato nel passato numero, vennero rimandati alla prossima seduta che avrà luogo l'11 maggio p. v.

Ad Assessori vennero eletti gli amici Arturo Bosetti e Giuseppe Gori.

Nella seduta prossima sarà trattata anche la domanda di area nella Braida Codroipo pel Teatro Nuovo e l'ampliamento dell'edificio delle Scuole Tecniche.

Per la sorella latina

Nella seduta consigliare di lunedì venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta.

« Il Consiglio Comunale riunito in seduta straordinaria;

mentre

Emilio Loubet accoglie nella capitale d'Italia il fraterno saluto del popolo, memore delle comuni gloriose tradizioni dei due paesi che tanta luce di pensiero irradiarono nel mondo;

ricordando

pure la lotta pertinace sostenuta dalla democrazia italiana per tener viva la fede nei destini delle nazioni sorelle ed *ardente* il *desiderio* di questo indimenticabile giorno;

invia

l'omaggio della Città di Udine al primo cittadino della Repubblica Francese ».

Alte dimostrazioni di simpatia alla sorella latina si ebbero al Minerva ed al concerto della banda cittadina di ieri sera.

Nuovo Regolamento organico-disciplinare per il servizio del dazio

Quest'importante azienda comunale viene divisa in due distinte parti: *Amministrativa-contabile* ed *esecutiva*. La prima passa direttamente alla Ragioneria Municipale, *l'altra* è affidata ad un « Ispettore », (alle dipendenze del Sindaco o dell'Assessore delegato) il quale sarà il regolatore esclusivo di tutto il servizio. Si giudica opportuna anzi necessaria tale separazione, sia per dare maggiore impulso al servizio esterno, dal quale dipende essenzialmente il miglioramento delle finanze comunali; sia per rendere il medesimo più *moderno*, più pratico e quindi meno odioso al pubblico.

Si è provveduto altresì al miglioramento del *numeroso personale*, benemerito del Comune per l'importanza e per l'assiduità del lavoro che è chiamato a compiere.

La tabella degli stipendi è stata così concretata:

Ufficio d'ispezione

1. Ispettore lire 3400, indennità di trasferta 300; Vice ispettore lire 2500, indennità 150; sei ricevitori a lire 2300, — cinque assistenti di prima a lire 1800, — sei di seconda a lire 1600; — sette di terza a lire 1400 — un applicato a lire 1600.

Corpo degli agenti daziari

2. Un brigadiere a lire 1500 — quattro vice-brigadieri a lire 1300 — quattordici guardie scelte a lire 1100 — quarantasei guardie a lire 800. A *tutte le guardie* poi verrà concessa l'indennità di notturna di cent. 50.

La creazione delle guardie *scelte* è ottimo provvedimento, per offrir modo alle guardie semplici, più meritevoli, di progredire. Altri vantaggi vennero proposti e per le guardie e per i graduati e per gli stessi impiegati del dazio. Prima fra tutti è la sanzione del diritto di questi alla nomina Consigliare da cui deriva una maggiore garanzia di stabilità; la concessione di tre sessenni e l'elevazione del contributo del Comune per la Cassa di previdenza; la norma liberale della conferma delle guardie dopo il semestre di prova; un più vantaggioso trattamento per tutti in casi di malattia o di chiamata alle armi; l'estensione dei premi eventuali alle guardie da lire 20 a lire 100; e, particolarità degna di essere rilevata, l'esonero dall'obbligo di seguire la via gerarchica nei ricorsi per fatti che ledano un giusto e legittimo interesse personale dell'agente o dell'impiegato.

Dal proposto nuovo assetto del servizio si attendono senza dubbio miglioramenti notevoli intesi a rafforzare gli organi direttivi dell'azienda e la compagine degli organi dipendenti; di migliorare le condizioni economiche morali di tutto il personale; di far cessare infine uno stato critico che sinora ha preoccupato gli amministratori

del Comune e ne ha spesso paralizzata l'opera volonterosa ed apprezzata.

Nutriamo fiducia perciò che il Consiglio, colla approvazione del nuovo Regolamento organico, vorrà coronare questa operosità, nella quale, devesi riconoscerlo, il primo posto spetta all'egregio amico nostro che presiede oggidì al nostro Comune.

Evoluzioni... strategiche
Faccia lei!

L'inno di vittoria cantato dal *Giornale di Fraforeano* pel voto del 7 Gennaio c. a. del Consiglio comunale che deliberava l'assunzione diretta dell'illuminazione pubblica, si spegne dolorosamente in un singulto che va da Udine a Venezia e viceversa.

Come mai? Non ha vinto il *Giornale di Fraforeano*? Non ha fatto tutto lui?

Leggiamo:

«Non saremmo sinceri se tacessimo la nostra schietta soddisfazione per il voto di ieri del *Consiglio* comunale.»

(*Giornale di Udine* 7 Gennaio 1904 n. 7)

«Il fatto che ha una importanza che oltrepassa i confini della provincia, perchè è l'attestazione che, per quanto siano vivi i dissensi ed aspre le avversioni, quando si tratta di grandi questioni, che impegnano l'avvenire, tutti gli uomini di buona volontà possono e debbono formare il fascio per salvare la cittadinanza dalle nuove oppressioni.» (*id. id.*)

Dov'è sfumata tanta gioia?

Ah, ecco: a Venezia il Comune ha acquistato dalla Società veneziana l'impianto elettrico per la conduttura delle forze del Cellina e a Udine invece i cronici hanno dovuto vendere i loro 4 quinti dell'impianto.

Ma, perchè non fare come a Venezia?

Perchè non sopprimere i cronici?

Ma quel benedetto avv. Cappellani non aveva altro da tirar fuori? «Quel valente uomo si è forse troppo preoccupato dell'Istituto dei cronici...» dice il *Giornale di Fraforeano*. Ed a ragione. I cronici non sono cronisti; possono forse essere abbonati del *Giornale di Fraforeano*, ma in tal caso hanno denaro da buttar via e non valeva proprio la pena di tirare il centesimo nel concludere l'affare della liquidazione del loro quattro quinti col Malignani.

Cappellani poteva chiudere un occhio e dire a Malignani: la prego, faccia lei!

Ne vale la pena?

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Paese*,

Lessi la polemica tra *Friuli* e *Giornale di Udine* a proposito dell'Amministrazione dei Legati, da quest'ultimo provocata.

Ora io francamente ti dico che tanto il *Friuli* come il signor Pietro Sandri sono ingenui. A che rispondere al *Giornale di Udine*? Chi è? Chi rappresenta?

Quando eravamo noi all'opposizione, interrogavamo e interpellavamo il Consiglio. Questa è la sede per domandare spiegazioni e schiarimenti. Così fanno i galantuomini.

Se l'opposizione ha qualche dubbio, perchè non può domandare spiegazioni al Consiglio?

Non vi sono qui cinque consiglieri della minoranza mandati a quel posto dal *Giornale di Udine*?

Ad ogni modo a che polemizzare con giornali della risma del *Giornale di Udine*, il quale per sostenere una polemica deve svisare persino le cifre?

Non vede il *Friuli* che nella polemica della luce elettrica per far credere ai propri lettori d'aver ragione, dice che per rilevare l'intero impianto elettrico attuale bastavano 312 mila lire, mentre ne erano stabilite 720 mila, senza contare i nuovi immediati necessari impianti e restauri?

Un consigliere della maggioranza.

Scherzi di cattivo genere

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro *Paese*,

Mi capita sott'occhio in ritardo il *Giornale di Udine* del 21 corr. e vi leggo un breve commento sul risultato delle Elezioni dell'Unione esercenti. Il giornale si congratula con l'amico cav. Antonio Beltrame «per la votazione *plebiscitaria* con cui fu richiamato alla testa del sodalizio». E fin qui va benone. Ma, soggiunge il giornale, quella votazione è stata «degna risposta ai cattivi attacchi della stampa locale per la sua opera zelante e indipendente, sopratutto nella questione della illuminazione, quando la Società degli esercenti, contro i radicali d'ogni specie che lo sostenevano, ha combattuto l'appalto di un servizio pubblico». Tutto ciò sa di canzonatura. Che l'ottimo Sig. Beltrame nell'interesse degli esercenti possa escogitare, come escogitò, la proposta di una fermata obbligatoria per molte ore di tutti i treni che passano per la Stazione, si capisce; si può anche capire il *Corso mascherato* che gli tirò addosso tanti «cattivi attacchi» non radicali del... *Giornale di Udine*...

Ma, per l'amore di Dio, non tocchiamo il tasto della massima municipalizzatrice fatta votare dal cav. Beltrame alla sua Unione esercenti!

È vero che si trattava di illuminazione soltanto, ma l'ordine del giorno statuiva che: «**le municipalizzazioni in genere entrano nelle consuetudini della vita**».

Via, per un'*Unione d'esercenti* è un bel fenomeno di altruismo; e il Municipio, forte di quell'ordine del giorno del cav. Beltrame e della votazione plebiscitaria raccolta sul suo nome, può mettersi allegramente a municipalizzare pane, carne, vino, stoffe, ecc. ecc..

Dev'essere uno scherzo del *Giornale di Udine* sempre allegro... Ma è uno scherzo di cattivo genere!

Saluti *Un girovago.*

Onoranze al Petrarca

Auspice il Ministero della Pubblica Istruzione, si costituì nella nostra città un Comitato per promuovere delle pubbliche conferenze nell'intento d'onorare *Francesco Petrarca*, della cui nascita nel prossimo luglio si compie il sesto centenario. Ed era ben giusto che anche Udine, ch'egli visitò nell'aprile del 1368, s'unisse alle altre terre italiane nell'unanime consenso di tributare omaggio di riconoscente riverenza ad un grande il cui nome da sei secoli costituisce un titolo di vera e purissima gloria per la patria nostra.

Rispondendo all'invito del Comitato, volonterosi accettarono pertanto di concorrere con la valida opera loro a rendere degne le onoranze all'altissimo poeta alcuni egregi cittadini, ai quali qui, pubblicamente il Comitato rivolge vivissime grazie.

Le conferenze — la prima delle quali si tenne ieri sera — saranno quattro e si terranno gratuitamente nella sala del R. Istituto Tecnico, concessa dalla cortesia del Municipio, nei giorni e coll'ordine seguente:

1. Ieri sera ore 21, prof. Vittorio Fontana: *Il Petrarca primo uomo moderno*.
2. Venerdì, 6 maggio, ore 21, prof. Ippolito Tito d'Aste: *Il Petrarca e il suo Canzoniere*.
3. Venerdì, 13 maggio, ore 21, prof. Giuseppe Pescatori: *Francesco Petrarca, umanista*.
4. Domenica, 22 maggio, ore 14, sig. Emilio Girardini: *Francesco Petrarca: sunto critico*.

Il cav. Luigi Braidotti

— veterano delle lotte per l'indipendenza nazionale ed uno dei più stimati industriali del Friuli — raggiunge oggi felicemente la bella età di 85 anni.

A lui gli auguri più affettuosi degli amici del *Paese*.

Tiro a Segno

Domani, sul campo di tiro, dalle ore 6 e mezza alle 9 e dalle 15 alle 17, si eseguiranno le lezioni regolamentari (III e IV).

Al Minerva

avemmo per due sere Italia Vitaliani, l'artista insigne.

Adriano Lecouvreur e *Maria Antonietta* ebbe l'interpretazione che solo può procurarsi l'anima ed il fascino artistico della Vitaliani.

E furono due teatroni e piovvero gli applausi.

Concerto Zampieri-Jancovich

Lunedì p. v. nella sala superiore di questo teatro avrà luogo un grande concerto di piano e violino sostenuto dalla sig.a *Maria Pia Zampieri* e dal prof. *Augusto Jancovich* con un scelto programma.

Di tutti due, i giornali di Trieste, ove diedero dei concerti, ne parlano con entusiasmo.

Comm. Scarneo

Il celebre basso comm. Giovanni Scarneo, che entusiasmò tutti i pubblici e che ora miete allori nell'arte drammatica, darà al nostro Minerva tre straordinarie rappresentazioni nelle sere di martedì 6, mercoledì 7 e giovedì 8 maggio p. v. L'illustre artista ora furoreggia a Trieste anzi togliamo dal *Sole* il seguente giudizio:

«Il pubblico, che iersera intervenne numeroso a teatro, accolse con applausi il valente artista che ad ogni atto seppe conquistarsi sempre più il favore dell'eletto uditorio che alla fine dello spettacolo proruppe in fragorose e ripetute acclamazioni con grida di «bravo».

Al Circolo Verdi

il trattenimento di ieri sera riuscì egregiamente.

Molto concorso e molti e meritati applausi.

Il Circo Zavatta

richiama da due sere molto pubblico alle sue rappresentazioni in Giardino.

E lo merita veramente, e noi gli auguriamo altaroni d'oro.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 24 al 30 aprile

Nascite

Nati vivi	maschi	5	femmine	9
»	morti	—	»	—
Esposti		—	»	1

Totale N. 15

Pubblicazioni di matrimonio

Francesco Francescato possidente con Maria Fantoni casalinga — Melchiorre Wild capo fabbrica con Orsola Blumer casalinga — Cristoforo Bellina possidente con Giovanna Bellina agiata.

Matrimoni

Attilio Sassano fornaio con Anna Rumignani setaiuola — Gio. Batta Marchiol agricoltore con Lucia Rosa Clocchiatti contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferr. con Giuseppina Corradazzi casalinga — Umberto Frizzi barbiere con Anna Canciani tessitrice — Domenico Madrisani gelatiere con Clotilde Virgilio setaiuola — Gio. Batta Cauz agente ferrov. con Mattea Antonia Martinato agiata.

Morti a domicilio

Antonia Ciscato-Tavani fu Giulio d'anni 51 negoziante — Marianna Vittorio di Domenico d'anni 1 e mesi 7 — Paolo Springolo fu Antonio d'anni 45 possidente — Elio Casarsa di Vincenzo di mesi 9 — Iolanda Palmano di Italico di mesi 4 e giorni 11 — Angelina Venier di Francesco d'anni 8 e mesi 10 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile

Allessandro Vizzutti fu Antonio d'anni 28 agricoltore — Francesca Guerra-Rigatti fu Valentino d'anni 82 casalinga — Angelo Zilli fu Antonio d'anni 68 muratore — Teresa Clocchiatti-Ronco fu Gio Batta d'anni 42 contadina — Luigia Fattori-Zoratti fu Domenico d'anni 86 casalinga — Pasqua Arcaio-Roiatti fu Ercole d'anni 75 lavandaia.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

ULTIMA ORA

Telegrafo... senza fili

NAPOLI, 29 sera.

Monsieur le chevalier Tony Beltrame

UDINE

Incantato e grato del vostro compitissimo invito di venire nella vostra benamata città per procurare un poco di concorso a beneficio degli esercenti accetto ben di tutto cuore.

M'imbarco in questo momento per venir a sbarcare a Porto di Nogaro.

Vi telegraferò e vi porterò la Legion d'Onore.

Firmato: LOUBET.

Dall'Inferno, 29, ore 13,

Molto rev. don Giovanni, Chiavoni

COLUGNA (Udine)

Sarei gratissimo vostra cortesia se voleste inviarmi racconto vostra interessante avventura per farne appendice nuova edizione mio Decameron.

Messer Giovanni Boccaccio.

Pietro Rasa, *gerente responsabile*.

Udine, Tipografia Tosolini & Jacob.

I nuovi orari ferroviari

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.—	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.39

(*) Questo treno si forma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezzo.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 9.5	9.33	M. 6.36	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.55	13.28
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.09
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.58
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
(*) M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	[illegible]

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.48, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—	M. 8.10	8.58
(**) O. 7.50	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—	M. 17.00	18.08
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 9.01	10.47
M. 13.16	(***) O. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
—	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine	*a S.*		*da S.*	*a Udine*	
R. A.	*S. T.*	*Daniele*	*Daniele*	*S. T.*	*R. A.*
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11.40	13.00	11.10	12.25	—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—